

LA GUIDA. L'impatto della riforma sulle imprese del terzo settore

BYE BYE LIQUIDAZIONE

Da un lato, i rischi per la capitalizzazione delle cooperative di dimensione medio-piccola. Dall'altro, le opportunità offerte dai fondi pensione studiati ad hoc per il comparto. E, infine, le nuove chance che si aprono per la finanza etica. La "rivoluzione" del nuovo Tfr vista dall'osservatorio delle imprese non profit. Tra paure, amarezze e opportunità

servizi a cura di Christian Benna

La parola flop per il momento è bandita. Si preferisce lo slalom semantico di «strada in salita», «scarso entusiasmo dei lavoratori», «mancanza di adeguata informazione». Tant'è che a quattro mesi dall'entrata in vigore della riforma del Tfr e a 60 giorni alla scadenza fatidica del primo luglio, solo un dipendente su quattro ha preso la sua decisione. Stando al recente sondaggio di Assogestioni, la platea di 9,5 milioni di persone interessate alla rivoluzione del sistema previdenziale vive ancora nell'incertezza. Forse deciderà all'ultimo minuto. O, con maggiore probabilità, si lascerà trasportare dall'abbraccio della legge che prevede, in assenza di dichiarazione esplicita all'azienda sul destino del proprio Tfr, il conferimento automatico al fondo negoziale.

Finora 17 lavoratori su 100 hanno scelto di mantenere il Tfr in impresa, 8 su 100 hanno optato per i fondi negoziali chiusi (quelli di categoria), mentre percentuali molto piccole sono andate ai fondi aperti (0,6%) e ai Pip e Fip (Piani individuali previdenziali). Tutti gli al-

tri - 74 su 100 - circa 7 milioni di persone, per ora, tacciono. Insomma dati molto lontani dal 40% di adesioni auspicato dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

Mimori Bacci

Per il mondo cooperativo questo sonnecchiante trend ha una lettura a due facce. Da un lato c'è la soddisfazione controcorrente dei fondi, come Cooperlavoro e Previcoooper, per il buon andamento dei nuovi iscritti (oltre duemila da inizio gennaio) e ottimi rendimenti (8,46% per Cooperlavoro, numero quattro nella classifica dei fondi chiusi). Dall'altra però cresce l'insoddisfazione dei protagonisti del terzo settore, un'amarezza espressa peraltro con forza al legislatore.

«Un disastro. Non si può chiamare altrimenti la situazione in cui viviamo. Siamo penalizzati due volte, sia come aziende che come soci lavoratori». Per Felice Romeo di Legacoopsociali Lombardia non c'è spazio per i mezzi termini. La sua sentenza è senza appello. «Il risultato di questa riforma è che le cooperative di medie dimensioni, che già scontano problemi di sottocapitalizzazione, si troveranno presto a corto di liquidità. Insomma, libere di chiudere i battenti o di morire per mancanza d'aria». E poi precisa: «L'unica via di uscita è scovare nuovi strumenti finanziari per sopperire alla mancanza di risorse in cassa. Anche perché la nostra proposta, di escludere le onlus, non è stata neppure presa in considerazione dal legislatore».

Gli fa eco Giacomo Libardi, vicepresidente di Cgm. «Il meccanismo del nuovo Tfr è stato pensato per il lavoratore classico. Chi è impegnato nel non profit, evidentemente, è un soggetto che sfugge agli interessi del governo». Faccia un esempio... «Penso ai soci delle cooperative sociali di tipo B, dove il 60% del personale è part time. La capacità di ac-

cumulare risorse per la previdenza è minima, e allo stesso tempo spoglia la coop di risorse importanti».

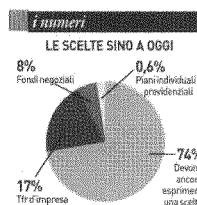
L'altra questione che preoccupa la galassia cooperativa è legata al processo inarrestabile di finanziarizzazione della società. «La riforma», dice Libardi, «contiene in sé diversi rischi e poche opportunità. I fondi pensione dovrebbero avere la funzione di enti stabilizzatori del territorio rinunciando al solo aspetto speculativo».

L'etico non va in pensione

La partita in corso è di quelle toste. Assicurarsi una vecchiaia dignitosa grazie al contributo della previdenza complementare. E allo stesso tempo investire in «buone azioni». Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, ha definito il Tfr la grande occasione di rilancio della finanza etica.

Ad oggi però, di pari passo con l'incertezza dei lavoratori, anche i fondi pensione sono indecisi. Sono infatti solo una manciata quelli che hanno puntato la bussola sugli investimenti socialmente responsabili. Ci sono **Iteso** di Reale Mutua, Aequalis di Banca Popolare Etica, la linea Csr di **Banca Lombard** e pochi altri ancora.

Anche i fondi chiusi cooperativi si stanno muovendo. Luigi Coppini, presidente di Previcoooper, annuncia: «Entro qualche mese partiremo con la linea etica. Il nostro bacino di utenza, di lavoratori della distribuzione, è particolarmente sensibile alle tematiche sociali. E noi non li deluderemo, offrendo un prodotto impeccabile per rendimenti ma anche socialmente responsabile».



Cooperlavoro, invece, ha già anticipato i tempi. Spiega Flavio Casetti, responsabile dell'Unità fondi: «Collaboriamo con i rating di Avanzi Vigeo per passare al setaccio i titoli selezionati dai nostri gestori. Una scelta che si sposa con i valori della cooperazione».

Insomma, se gli italiani sono rimasti freddi alla rivoluzione della previdenza complementare significa che manca ancora qualche ingrediente alla ricetta salva pensioni. Tante norme, leggi e leggine, percentuali, titoli azionari, obbligazionari e benchmark di cui fino a ieri non si sospettava neppure l'esistenza. C'era la liquidazione prima, ora un vocabolario per tecnici della finanza. Forse qualche parola rassicurante, in mezzo ai geroglifici dei prospetti informativi, non avrebbe fatto male. E chi ha scelto questa strada, puntando su investimenti socialmente responsabili, sta portando a casa risultati. Lo dimostra lo spot che la Cgil sta facendo girare su molti organi di informazione, in cui la scelta di una linea etica degli investimenti del **fondo Come-ri** viene messa tra le principali motivazioni della scelta. Chi non segue questa scelta è in affanno.

Non sia mai che la finanza etica possa conquistare i cuori dei fanatici dei superrendimenti a tutti i costi.

UNA BUSSOLA PER CINQUE FONDI

Le linee di investimento, i costi di gestione, i rendimenti di cinque fondi pensioni studiati appositamente per il **mondo del non profit**.

Chi garantisce investimenti etici, le spese di adesione, le commissioni, i rendimenti.

Una guida utile per chi deve scegliere

Banca Popolare Etica

AEQUITAS AIUTA IL MICROCREDITO

Si chiama Aequitas il fondo pensione aperto proposto da Banca Popolare etica in collaborazione con Itas Vita e l'Sgr PensPlan Invest. L'obiettivo del comparto è la crescita del valore del capitale investito in un orizzonte temporale di medio periodo (5/10 anni) attraverso la selezione di azioni (max 40%) e obbligazioni di società e Paesi con elevate caratteristiche di responsabilità sociale e ambientale. I benchmark di riferimento sono Msci World con dividendi reinvestiti in euro (30%) e Citigroup Egbi (70%). La commissione di gestione è dell'1,05% con spese di adesione di 25,82 euro e, durante la fase di accumulo, 20,49 euro vengono prelevati annualmente. La società si impegna a versare, entro il 31 marzo di ogni anno, un importo pari almeno a 5 euro per ognuno degli aderenti al comparto Aequitas alla data del 31 gennaio precedente, quale contributo di solidarietà al fondo Aequitas per il microcredito.

Info: www.bancaetica.com

Reale Mutua

TESEO IL RESPONSABILE

Quattro linee di investimento etiche per garantirsi una anzianità serena. È quanto offre Società Reale Mutua Assicurazioni con Teseo, il fondo pensione del gruppo torinese recentemente trasformato in strumento finanziario socialmente responsabile. In portafoglio c'è la Linea Garantita Etica (rendimento minimo del 2% annuo) con possibilità di riscatto anticipato. La quota maggiore del patrimonio è detenuta dalla Linea Sviluppo Etica (43,14%) caratterizzata da un profilo di rischio medio/alto e un orizzonte di investimento temporale

medio/lungo. Sotto il profilo delle performance le altre due linee Bilanciata Etica e Prudenziaria Etica, nel periodo tra gennaio 2001 e marzo 2007, hanno battuto il rendimento del Tfr, rispettivamente del 2,7% e dell'11,5%. La commissione di gestione annua è dello 0,65% e le spese di adesione ammontano a 51,65 euro.

Info: www.fondoteseo.com

www.realemutua.it

Filcoop

DUE LINEE IN PORTAFOGLIO

Filcoop è il fondo pensione a capitalizzazione per i lavoratori dipendenti addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico agraria, cooperative e consorzi di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici. In portafoglio due linee di investimento. La prima - Garanzia - è già attiva, la seconda - Prudenziaria - partirà nelle prossime settimane. La finalità di Garanzia è la conservazione del capitale con un rendimento assicurato in totale assenza di rischio. Non sono previste spese di adesione, ma solo costi fissi nei piani di accumulo, ovvero 24 euro prelevati trimestralmente dai rispettivi versamenti dei contributi diversi della quota del Tfr. Il compenso dovuto ai gestori finanziari è pari allo 0,18% del patrimonio, mentre per il deposito bancario è dello 0,5 per mille. L'indicatore sintetico dei costi ammonta all'1,16% in due anni di permanenza nel fondo, lo 0,81% a cinque anni, lo 0,65% a 10 anni, lo 0,51% a 35 anni.

Info: www.filcoopensionistico.it